
BASILEA 2 – III PILASTRO

Informativa al pubblico
dati al 31/12/2013

Sommario

PREMESSA	3
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE.....	19
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	20
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	22
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	28
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	39
TAVOLA 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB	41
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	42
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	47
TAVOLA 11 - RISCHIO DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA)	48
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	49
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	50
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	53
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE	56

Premessa

Con specifico riguardo al presente documento, avente data di riferimento 31/12/2013, si ricorda che la normativa applicabile è quella prevista dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, sia in termini di contenuti sia in termini di scadenza di pubblicazione. Tutte le ulteriori informazioni specificatamente richieste dal Regolamento Ue n. 575/2013 (CRR) verranno invece pubblicate nell'edizione riferita alla data del 31/12/2014.

Si rammenta che le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari. In particolare:

- 1) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "Primo Pilastro");
- 2) introducono un sistema di auto-valutazione denominato ICAAP (cosiddetto "Secondo Pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- 3) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative (cosiddetto "Terzo Pilastro").

Il Terzo Pilastro, in particolare, introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("Tavole"), come previsto dall'Allegato A del Titolo IV Sezione II della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – cosiddetto “Secondo Pilastro”), la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale, eliminando i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto. In particolare la Banca non è esposta al rischio derivante da cartolarizzazioni in quanto non ha in corso operazioni della specie né ha pianificato di effettuarne in futuro. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale “Mappa dei rischi”, che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio di leva finanziaria eccessiva
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità
- rischio di capitale.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie (rischi quantificabili e rischi non quantificabili in termini di capitale interno), le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (si veda la successiva Tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei diversi rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per

lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Risk Controller / funzione di gestione dei rischi di non conformità). Nell'effettuare le proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

Il Risk Controller / funzione di gestione dei rischi, è contraddistinto da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e di Controllo.

La funzione assume un ruolo cardine nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in tutte le fasi ed attività in cui tale processo si articola: individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione; la valutazione ed il monitoraggio dei diversi rischi; misurazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili e conduzione delle prove di *stress*; determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico; predisposizione del resoconto da trasmettere alla Banca d'Italia.

Nella propria articolazione, il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza: per il corretto svolgimento di tutte le attività del processo è infatti richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La Banca ha definito puntualmente in uno specifico documento organizzativo interno i ruoli ed i compiti dei diversi soggetti (tanto degli Organi di Governo e Controllo, quanto della Direzione Generale e delle diverse funzioni interne) coinvolti nel processo in questione.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello

- **controlli di linea:** sono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni oppure sono incorporati nelle procedure; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati.

II livello:

- **controlli sui rischi e sulla conformità:** effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro: la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta ad individuare violazione delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT Audit) con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Conseguentemente la banca ha condotto un'attività di "gap analysis" volta ad individuare gli interventi necessari al fine di assicurare il rispetto delle nuove disposizioni. L'analisi è stata formalizzata da parte del CdA con specifica relazione di autovalutazione trasmessa all'Organo di Vigilanza a fine gennaio 2014. Sono in corso di realizzazione gli interventi necessari per l'adeguamento al nuovo quadro normativo.

Ai fini di un'attenta e puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta, la Banca ha formalizzato uno specifico documento di *governance* denominato "Policy di gestione dei rischi". Il modello di riferimento nel processo di gestione dei rischi si articola nei seguenti tre passaggi logici:

- identificazione degli eventi e dei rischi correlati;
- valutazione del rischio;
- risposta al rischio;

integrati da una fase propedeutica costituita dalla definizione, a cura del Consiglio di Amministrazione, della soglia di propensione al rischio (*Risk Appetite*), che rappresenta il livello massimo di rischio che la Banca è disposta a tollerare.

In applicazione di tale modello, il Risk Controller monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, potrà attivare le più opportune strategie di risposta (evitare il rischio, ridurre il rischio, condividere il rischio, accettare il rischio). Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Considerata la complessità di ciascun rischio, la Banca ha ritenuto opportuno non limitarsi all'adozione di una sola misura di rischio ma di ricorrere ad una molteplicità di indicatori, al fine di avere una valutazione maggiormente completa del proprio livello di esposizione alle diverse fattispecie. Per tale motivo per i rischi principali si è ritenuto opportuno affiancare ad una prima modalità di gestione definita "Regolamentare", basata sulle indicazioni della Circolare 263/06 per le banche di Classe 3 (in particolare per quanto riguarda le metriche di misurazione, finalizzate alla determinazione di *buffer* di capitale interno), altri indicatori, allo scopo di consentire alle diverse funzioni coinvolte di misurare – e quindi di gestire – i rischi in maniera più puntuale, mediante l'utilizzo di strumentazioni e metriche maggiormente integrate nella cultura aziendale (approccio "Gestionale interno"). Tali ultime metodologie consentono una valutazione più accurata del livello di esposizione ai rischi, ma non si traducono in una quantificazione di capitale interno.

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *early warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza precedentemente descritto. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Direzione Generale, Consiglio di Amministrazione) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Le soglie determinate dal Consiglio sono congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano Strategico; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni previste nel Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare 229/99 della Banca d'Italia, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito - articolato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso - è disciplinato nella regolamentazione interna della Banca, la quale, in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione ed attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, inserito nell'ambito della funzione Controllo Rischi / Conformità, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di concessione e revisione la Banca si avvale sia del sistema "Per*fido", integrato nella pratica elettronica di fido, per l'analisi di tutte le controparti, sia del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC", sviluppato per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Tali sistemi consentono di attribuire una classe di merito alle controparti clienti, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Nell'ambito del Comitato Rischi di Credito l'ufficio monitoraggio Crediti relaziona in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche e produce semestralmente una relazione agli organi di governo sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e "incagliate", nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni.

Trimestralmente il Risk Controller/Funzione di gestione dei rischi di non conformità produce per gli organi di governo un report sull'attività di revisione dei fidi a revoca scaduti effettuata dalle Filiali.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, la quale prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito.

La normativa prudenziale precisa che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio bancario (oltre che quelle fuori bilancio), con l'esclusione quindi soltanto delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (esposte invece al rischio di mercato).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito linee guida al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 8.

A partire dal 2012 - in conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni introdotte dalla Circolare 263/06, Titolo V, Capitolo 5 con riferimento alle operazioni con soggetti collegati - la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

La disciplina prudenziale - sopra citata - stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Sono, inoltre, state definite e formalmente deliberate le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Nelle Politiche la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato

censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono valutati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca evidenzia l'eccedenza nell'ambito del Resoconto ICAAP.

Con riferimento al rischio conseguente ad un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*". Avvalendosi del principio di proporzionalità, la Banca ha recepito le disposizioni introdotte al Titolo V, Capitolo 4 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia che mirano a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria;
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi;
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o speculativi:

- GEC SpA per un valore di 345.975 €
- Elabora Coop. per un valore di 10.000 €

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende effettuare.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito nell'alveo del quale è ricompreso e si manifesta con riferimento a talune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna (Regolamento finanza). In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Per ulteriori dettagli, tanto sulle politiche di gestione, quanto sulle metodologie di misurazione, si rimanda alla successiva Tavola 9.

Il Risk Controller elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di credito e di controparte destinata agli Organi di governo.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la possibilità di subire perdite su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci. Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:

- rischio di posizione (generico e specifico): esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati ed alla situazione della società emittente;
- rischio di concentrazione: esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse presenti all'interno del portafoglio di negoziazione.

Con riferimento all'intero bilancio:

- rischio di regolamento: esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di cambio: rappresenta il rischio di subire perdite per effetto dell'avversa variazione dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- rischio di posizione su merci: esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo del bene per fattori attinenti all'andamento dei mercati.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di Vigilanza); in particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il portafoglio di negoziazione di Vigilanza, sono istituiti e misurati limiti di VaR, soglie di attenzione sulle minusvalenze, limiti per tipologia di strumenti;
- restrizione sugli strumenti finanziari ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione);
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono definiti gli strumenti negoziabili da parte della finanza. Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione affinché si possa procedere alla loro negoziazione, in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione, e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

La Banca ha un sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e sul portafoglio bancario conforme alle Disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

L'esposizione al rischio di mercato è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la

Banca utilizza la metodologia regolamentare standardizzata, che si basa su algoritmi di calcolo differenti per ciascuno dei cinque rischi precedentemente individuati: il metodo di calcolo consente di quantificare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. approccio "building block", secondo il quale l'assorbimento patrimoniale complessivo viene ottenuto come somma dei singoli requisiti di capitale relativi ad ogni singola tipologia di rischio di mercato. Nella tabella che segue sono riepilogate le metodologie utilizzate

TIPOLOGIA DI RISCHIO DI MERCATO	METODOLOGIA
Rischi sul portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza	
Rischio di posizione	
Rischio di posizione sui titoli di debito: - rischio generico - rischio specifico	- Metodo basato sulla scadenza - Metodo basato su 4 differenti classi di ponderazione in funzione della natura dell'emittente, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, dell'eventuale valutazione esterna o interna del merito creditizio e della durata residua
Rischio di posizione sui titoli di capitale: - rischio generico - rischio specifico	- 8% della posizione generale netta - 8% della posizione generale lorda
Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.	Metodo residuale: 32% del valore corrente della quota detenuta
Rischio di concentrazione	Metodologia indicata nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 4, Parte II, Sezione IV: determinazione di un requisito patrimoniale specifico qualora, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, venga superato il limite individuale di fido stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di concentrazione dei rischi
Rischi sull'intero bilancio	
Rischio di regolamento	- transazioni D.V.P. (consegna contro pagamento): alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale ed il valore corrente degli strumenti (se questa comporta una perdita per la Banca) viene applicato un fattore di ponderazione in base ai giorni lavorativi successivi alla data di regolamento - transazioni non D.V.P. (a consegna libera): il valore trasferito viene trattato come credito verso la controparte e viene adottata – indipendentemente dal portafoglio di appartenenza - la metodologia utilizzata per le esposizioni del portafoglio bancario.
Rischio di cambio	8% della "posizione netta aperta in cambi"
Rischio di posizione su merci	Metodo semplificato

Per il monitoraggio ed il controllo dei rischi di mercato, sono prodotti periodicamente flussi informativi verso gli Organi societari e le funzioni aziendali coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e i valori del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Risk Controller / funzione di gestione dei rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera originaria del 20/12/2006 e successive revisioni annuali fino all'ultima del 18/12/2013, di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, è stata avviata un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito data base in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. Considerate le dimensioni della Banca e la limitata complessità operativa occorrerà un arco temporale esteso prima che il data base delle perdite subite assuma un valore tale da consentire analisi significativa del livello di esposizione al rischio in esame.

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza il metodo di base (*BIA - Basic Indicator Approach*), meglio descritto nella successiva Tavola 12.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI.

Il Risk Controller elabora una reportistica periodica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di concentrazione destinata agli Organi di governo.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Inoltre, avvalendosi del supporto della specifica strumentazione A.L.M. (Asset and Liability Management), la banca monitora l'andamento del rischio di tasso stimando l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 14.

Il Risk Controller elabora periodicamente una reportistica relativa agli esiti delle attività di misurazione e monitoraggio del rischio in esame destinata agli Organi di governo.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa, anche a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- garantire la disponibilità di una dotazione di fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani (previsti ed imprevisti), in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi - formalizzando la "Policy di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2013 sulla base dello *standard* documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle

disposizioni di Vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte dal IV aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia).

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Cda. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimati nei successivi giorni, alimentato all'interno del sistema informativo Gesbank. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Controllo Rischi e dell'Area Finanza ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Sono previste soglie di attenzione e tolleranza affinché gli Organi di governo siano tempestivamente informati e possano assumere le opportune decisioni evitando il peggioramento della situazione di liquidità.

Il presidio giornaliero è assicurato tramite il monitoraggio dell'indicatore LCRN che esprime la capienza delle riserve di liquidità rispetto ai flussi di cassa attesi (netti).

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il *report* ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. L'esposizione al rischio di liquidità operativa viene misurata attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

Il presidio del rischio avviene anche tramite il monitoraggio mensile di specifici indicatori di attenzione.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Queste ultime contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per l'eventuale pianificazione e avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci o per la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La funzione finanza, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il *report* ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Il presidio del rischio avviene anche tramite il monitoraggio mensile di specifici indicatori di attenzione.

La funzione di gestione dei rischi e l'area Finanza predispongono mensilmente la reportistica al fine di dare informativa al Direttore Generale ed al CdA degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca. Trimestralmente viene dato conto dell'esito delle prove di *stress*.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una elevata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'ICCREA e Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, costante attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva Tavola 8.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e di pianificazione operativa, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

La fattispecie di rischio in esame viene inoltre presidiata attraverso il monitoraggio di un indicatore introdotto dalla normativa di Vigilanza, il cd. "leverage ratio". Tale indice costituisce una misura di presidio supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali (tradizionalmente "risk sensitive"), la cui finalità è obbligare la Banca a detenere una quantità minima di base patrimoniale di elevata qualità rispetto al volume di attività sviluppato.

Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazioni si concretizza nella possibilità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La banca non è esposta a tale rischio.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto provvede annualmente all'aggiornamento della pianificazione strategica con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti o investitori.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di

controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *Compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di gestione dei rischi di non conformità previsti dalle disposizioni relative. Quanto sopra con particolare riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica funzione, permanente, efficace ed indipendente, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e sui supporti predisposti dalla Federazione BCC Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria in accordo con gli sviluppi del progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici *report* ordinari e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione al quale, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca, considerata la facoltà prevista dalla normativa di affidare lo svolgimento delle attività della funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria), valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, ha deciso di affidare alla Federazione BCC Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria lo svolgimento delle attività della funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli Organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo,

per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale contesto rileva inoltre il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare *standard* di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di gestione dei rischi di non conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

Ferma restando la presenza di un responsabile interno, la funzione Compliance è stata esternalizzata alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

Rischio di capitale

Per rischio di capitale – considerato come elemento caratteristico di un'azienda bancaria che assume la veste giuridica di Banca di Credito Cooperativo – si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale (elementi di qualità primaria – c.d. *Common Equity*, elementi di qualità secondaria).

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene continuamente sotto osservazione il *gap* che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce – in ottica prospettica – delle strategie di sviluppo pianificate. Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il *surplus* di capitale (la differenza tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare. In particolare, in ottica prospettica occorre garantire che gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica/operativa siano supportati da un livello di patrimonializzazione adeguato, al fine di assicurare un percorso di crescita armonico ed equilibrato della Banca.

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Cassa Rurale ed Artigiana di Boves
Banca di Credito Cooperativo.

TAVOLA 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale buona parte degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole dettate dalla Banca d'Italia: esso costituisce il presidio di riferimento delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circolare 263/06).

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali", più oltre dettagliati, e che scontano la deduzione di alcune poste (gli "elementi da dedurre"). Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare

al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”, che consistono in correzioni apportate alle voci del Patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono applicate le seguenti correzioni: per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. Al 31 dicembre 2013 la valutazione del portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita esprime una plusvalenza.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): Il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili. Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione del Patrimonio di Vigilanza	Valore 31/12/2013	Valore 31/12/2012
Capitale	12.126,00	11.179,14
Sovraprezzo di emissione	353.951,31	329.680,20
Riserve	38.207.395,96	36.883.118,30
Utile del periodo	601.453,07	1.230.476,31
Totale elementi positivi del patrimonio di base	39.174.926,34	38.454.453,95
Altre immobilizzazioni immateriali	4.940,93	2.464,48
Altri elementi negativi	79.455,89	0,00
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	13.443,99	210.610,34
Totale elementi negativi del patrimonio di base	97.840,81	213.074,82
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	39.077.085,53	38.241.379,13
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	39.077.085,53	38.241.379,13
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	520.342,64	500.575,89
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	39.597.428,17	38.741.955,02
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0,00	0,00
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	39.597.428,17	38.741.955,02

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti: la Banca ritiene infatti prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è il Risk Controller il quale esegue un'attività di valutazione avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie

robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un assorbimento di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessivo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un modello dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di eccesso del capitale interno complessivo rispetto al capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dal Risk Controller, con il supporto della funzione contabilità generale. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Direzione. Il Risk Controller, in stretto raccordo con il Responsabile della Contabilità Generale e, per il lato prospettico, con la Direzione Generale, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, il Risk Controller provvede a fornire periodicamente agli Organi di governo report informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione/attenzione prestabiliti e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

Relativamente alle misurazioni in chiave prospettica la Banca, pur nelle more che il quadro regolamentare relativo al nuovo framework prudenziale di Basilea 3 si consolidi con l'emanazione degli standard tecnici a livello comunitario e la definizione, a livello nazionale, della normativa di secondo livello da parte della Banca d'Italia (note tecniche che verranno predisposte entro i termini di invio della prima segnalazione di Vigilanza conforme alle nuove regole, la cui scadenza è stata recentemente prorogata al 30 giugno 2014), ha considerato anche gli impatti derivanti dalle principali modifiche metodologiche introdotte dalla nuova normativa prudenziale del Regolamento UE 575/13 (CRR) e della Circolare 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia con riferimento in particolare ai requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed alla definizione ed alla struttura dei fondi propri (Patrimonio di Vigilanza).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività rischio di credito e di controparte	Requisito Patrimoniale
Amministrazioni e Banche centrali	0,00
Enti territoriali	12.354,39
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	199.106,14
Banche multilaterali di sviluppo	0,00
Organizzazioni internazionali	0,00
Intermediari vigilati	2.610.449,53
Imprese	8.834.477,75
Esposizioni al dettaglio	2.475.130,46
Esposizioni garantite da immobili	2.654.835,51

Esposizioni scadute	1.084.699,13
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolam.	0,00
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0,00
Esposizioni verso imprese con una valut.del merito di credito a b.termine	0,00
Organismi di investimento collettivo del risparmio	46.692,08
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0,00
Altre esposizioni	606.991,40
Totale rischio di credito e di controparte	18.524.736,39

Attività rischio di credito e di controparte (esposizioni ponderate)	Rischio di Credito		Rischio di Controparte		Totali	
	Esposizione	Requisito	Esposizione	Requisito	Esposizione	Requisito
Amministrazioni e Banche centrali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Enti territoriali	154.429,85	12.354,39	0,00	0,00	154.429,85	12.354,39
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.488.826,71	199.106,14	0,00	0,00	2.488.826,71	199.106,14
Banche multilaterali di sviluppo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organizzazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Intermediari vigilati	32.567.567,61	2.605.405,41	63.051,51	5.044,12	32.630.619,12	2.610.449,53
Imprese	110.430.971,93	8.834.477,76	0,00	0,00	110.430.971,93	8.834.477,76
Esposizioni al dettaglio	30.939.130,78	2.475.130,46	0,00	0,00	30.939.130,78	2.475.130,46
Esposizioni garantite da immobili	33.185.443,82	2.654.835,51	0,00	0,00	33.185.443,82	2.654.835,51
Esposizioni scadute	13.558.739,11	1.084.699,13	0,00	0,00	13.558.739,11	1.084.699,13
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni verso imprese con una valut.del merito di credito a b.termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organismi di investimento collettivo del risparmio	583.650,95	46.692,08	0,00	0,00	583.650,95	46.692,08
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre esposizioni	7.587.392,51	606.991,40	0,00	0,00	7.587.392,51	606.991,40
Totale rischio di credito e di controparte	231.496.153,27	18.519.692,28	63.051,51	5.044,12	231.559.204,78	18.524.736,40

Attività rischio di mercato	Requisito Patrimoniale
Rischio generico	0,00
Rischio specifico	0,00
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	0,00
Totale rischi di mercato portafoglio di trading	0,00
Il requisito patrimoniale sul rischio di mercato si riferisce al portafoglio di trading	

Attività rischio operativo	Importo
Rischi operativi	1.735.720,17

Requisito patrimoniale complessivo	20.260.456,55
---	----------------------

Coefficienti patrimoniali	Percentuale
Coefficiente patrimoniale di base	15,43%
Coefficiente patrimoniale totale	15,64%

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate (cd “incagli oggettivi”) vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazione centrali e banche centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitativo, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore (tali finanziamenti devono soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% prevista dalla metodologia standardizzata).

Sono altresì incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Sono inoltre ricomprese in tale categoria le esposizioni, diverse dai precedenti crediti, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2).
- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta, verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o

fra le esposizioni ristrutturata, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. A partire dal 1° gennaio 2012 è terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute). Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non vengono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche,

che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *Loss Given Default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero determinati su base storico statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Ripartizione per portafoglio

Portafogli	Att. Rischio per cassa	Att. Rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni e banche centrali	159.248.705,88	0,00	0,00	0,00	159.248.705,88	138.527.138,60
Intermediari vigilati	55.905.663,45	10.000,00	63.051,51	0,00	55.978.714,96	54.702.149,28
Enti territoriali	339.092,28	433.056,98	0,00	0,00	772.149,26	828.565,19
Enti senza scopo di lucro	3.728.036,01	18.105,00	0,00	0,00	3.746.141,01	3.567.761,67
Banche multilaterali di sviluppo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organizzazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese ed altri soggetti	46.108.807,86	4.511.964,00	0,00	0,00	50.620.771,86	47.732.951,50
Esposizioni al dettaglio	182.018.410,23	5.669.730,07	0,00	0,00	187.688.140,30	195.263.139,16
Esposizioni a b/t verso imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
O.I.C.R.	583.650,95	0,00	0,00	0,00	583.650,95	568.704,97
Posizioni verso cartolarizzazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni garantite da immobili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni scadute	12.789.031,91	44.080,00	0,00	0,00	12.833.111,91	15.011.467,33
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio ai fini regolamentari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre esposizioni	10.144.068,57	0,00	0,00	0,00	10.144.068,57	9.345.990,43
Totale esposizioni	470.865.467,14	10.686.936,05	63.051,51	0,00	481.615.454,70	465.547.868,13

Ripartizione per area geografica (dati in migliaia di euro)

Aree Geografiche	Att. Rischio per cassa	Att. Rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	469.403	10.687	63	0	480.153
Altri paesi europei	1.339	0	0	0	1.339
Resto del mondo	123	0	0	0	123
Totale	470.865	10.687	63	0	481.615

Ripartizione per tipologia controparte

Tipologia Controparte	Att. Rischio per cassa	Att. Rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche	212.310.449,20	10.000,00	63.051,51	0,00	212.383.500,71
Altri enti pubblici	363.131,46	433.056,98	0,00	0,00	796.188,44
Società finanziarie	3.222.782,64	0,00	0,00	0,00	3.222.782,64
Imprese di assicurazione	657.554,09	29.500,00	0,00	0,00	687.054,09
Imprese non finanziarie	125.370.809,08	6.604.507,28	0,00	0,00	131.975.316,36
Altri soggetti	128.940.740,67	3.609.871,79	0,00	0,00	132.550.612,46
Totale	470.865.467,14	10.686.936,05	63.051,51	0,00	481.615.454,7

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie. (dati in migliaia di Euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	60.460	3.197	1.355	14.233	13.930	12.116	36.834	196.533	124.974	2.097
A.1 Titoli di Stato	167				680	774	9.462	117.526	29.350	
A.2 Altri titoli di debito		39		2	12	111	7.174	6.153	100	
A.3 Quote di O.I.C.R.	584									
A.4 Finanziamenti	59.709	3.158	1.355	14.231	13.238	11.231	20.198	72.854	95.524	2.097
- Banche	10.381	1.155		11.108	3.081	3.024	7.540	3.265		2.097
- Clientela	49.328	2.003	1.355	3.123	10.157	8.207	12.658	69.589	95.524	
Passività per cassa	176.103	2.388	22.812	4.440	48.615	21.302	22.344	124.653		
B.1 Depositi e conti correnti	176.029	1.678	22.625	4.174	47.393	17.023	15.282	5.330		
- Banche	2.500		18.500		30.005					
- Clientela	173.529	1.678	4.125	4.174	17.388	17.023	15.282	5.330		
B.2 Titoli di debito	27	710	187	266	1.222	4.279	7.062	84.309		
B.3 Altre passività	47							35.014		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe		2.174	50					59	3.801	
- Posizioni corte		2.174	50					59	3.801	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clienti (valore di bilancio, dati in migliaia di Euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							7	179					4.971	11.623		958	1.357	
A.2 Incagli													4.441	761		1.443	216	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													376	32		583	24	
A.5 Altre esposizioni	156.175			339		1	343		1	527		2	149.408		832	81.568		158
TOTALE A	156.175			339		1	350	179	1	527		2	159.196	12.416	832	84.552	1.597	158
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli													44					
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				2.165			59						12.748			674		
TOTALE B				2.165			59						12.792			674		
TOTALE A+B 31-12-2013	156.175			2.504		1	409	179	1	527		2	171.988	12.416	832	85.226	1.597	158
TOTALE A+B 31-12-2012	90.494			2.775		1	6.129	93	17	511		1	183.686	8.803	793	84.862	747	147

Esposizioni creditizie per settore economico

Settore	Sofferenze		Incagli		Ristrutturati		Scadute		Altri finanziamenti		Totale	
	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione lorda	Rettifiche
Agricoltura, silvicoltura e pesca	41.672,86	41.672,86	158.436,99	6.738,72	0,00	0,00	27.832,84	1.218,02	12.543.304,92	20.625,35	12.771.247,61	70.254,95
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	463.273,01	402,57	463.273,01	402,57
Attività manifatturiere	4.652.171,04	2.841.181,63	342.682,47	13.552,04	0,00	0,00	12.024,02	390,86	21.433.230,04	69.260,97	26.440.107,57	2.924.385,50
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	11.840.303,05	10.712,72	11.840.303,05	10.712,72
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.074.081,86	9.067,92	1.074.081,86	9.067,92
Costruzioni	5.432.589,26	3.272.006,21	2.981.103,51	565.038,96	0,00	0,00	95.362,24	13.017,33	32.826.332,49	265.496,13	41.335.387,50	4.115.558,63
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni di autoveicoli e motocicli	5.439.114,63	4.546.370,64	390.709,87	55.884,20	0,00	0,00	33.013,03	5.324,26	29.506.682,29	326.779,48	35.369.519,82	4.934.358,58
Trasporti e magazzinaggio	386.587,83	362.901,47	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5.978.057,57	5.170,85	6.364.645,40	368.072,32
Attività di servizi, di alloggio e di ristorazione	75.394,16	64.893,76	134.628,00	27.790,61	0,00	0,00	143.103,96	7.624,74	5.312.419,91	6.559,07	5.665.546,03	106.868,18
Servizi di informazione e comunicazione	125.705,06	57.192,65	31.485,96	6.327,55	0,00	0,00	30.578,38	993,99	253.410,40	1.090,44	441.179,80	65.604,63
Attività finanziarie e assicurative	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	545.799,32	1.611,69	545.799,32	1.611,69
Attività immobiliari	0,00	0,00	230.697,53	23.491,12	0,00	0,00	53.728,36	1.963,73	15.056.463,66	54.627,72	15.340.889,55	80.082,57
Attività professionali, scientifiche e tecniche	23.983,92	23.983,92	57.748,62	4.816,98	0,00	0,00	0,00	0,00	6.019.252,78	29.061,72	6.100.985,32	57.862,62
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	323.608,33	319.568,60	874.616,72	57.336,05	0,00	0,00	0,00	0,00	3.300.815,09	18.181,75	4.499.040,14	395.086,40
Amministrazioni pubbliche e difesa, assicurazione obbligatoria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istruzione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	187.147,05	1.131,22	187.147,05	1.131,22
Sanità e assistenza sociale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.375.087,50	4.324,13	1.375.087,50	4.324,13
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	92.858,79	92.858,79	0,00	0,00	0,00	0,00	877,56	181,62	68.891,37	416,41	162.627,72	93.456,82
Altre attività di servizi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10.902,10	1.065,23	2.455.950,52	7.674,32	2.466.852,62	8.739,55
Attività di famiglie e convivenze come datori per personale domestico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organizzazioni ed organismi internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	16.593.685,88	11.622.630,53	5.202.109,67	760.976,23	0,00	0,00	407.422,49	31.779,78	150.240.502,83	832.194,46	172.443.720,87	13.247.581,00 35

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'Italia – (dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	5.936	13.087		72				
A.2 Incagli	5.885	977						
A.3 Esposizioni ristrutturata								
A.4 Esposizioni scadute	958	56						0
A.5 Altre esposizioni	387.314	991	957	3			89	0
TOTALE	400.093	15.111	957	75			89	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Incagli	44							
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	15.646				40			
TOTALE	15.690				40			
TOTALE 31-12-2013	415.783	15.111	957	75	40		89	
TOTALE 31-12-2012	274.557	10.503	518	1	91.871	2	4	

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio). Operatività verso l'Italia – (dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	29.279		3.141		23.452			
TOTALE	29.279		3.141		23.452			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	2.391							
TOTALE	2.391							
TOTALE 31-12-2013	31.670		3.141		23.452			
TOTALE 31-12-2012	19.508		11.088		36.039			

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive – (dati in migliaia di Euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	8.738	700		205
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	5.362	626		43
B.1 rettifiche di valore	4.922	626		43
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	377			
B.3 altre variazioni in aumento	63			
C. Variazioni in diminuzione	942	349		192
C.1 riprese di valore da valutazione	298	349		192
C.2 riprese di valore da incasso	190			
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	56			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	377			
C.5 altre variazioni in diminuzione	21			
D. Rettifiche complessive finali	13.158	977		56
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione (dati in migliaia di Euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2013	31-12-2012
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(21)	(4.966)	(162)	296	192			(4.661)	(3.478)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(21)	(4.966)	(162)	296	192			(4.661)	(3.478)
- Finanziamenti	(21)	(4.966)	(162)	296	192			(4.661)	(3.478)
- Titoli di debito									
C. Totale	(21)	(4.966)	(162)	296	192			(4.661)	(3.478)

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2013, come per il precedente esercizio, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali".

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECA/ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Portafogli	Classi di Merito Creditizio								TOTALE		Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
	1		2		3		UNRATED				
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amm.ni e Banche centrali	156.174.933,74	156.174.933,74	0,00	0,00	0,00	0,00	3.073.772,14	4.056.744,98	159.248.705,88	160.231.678,72	0,00
Intermediari vigilati	0,00	0,00	0,00	0,00	27.033.577,78	27.033.577,78	28.945.137,18	28.945.137,18	55.978.714,96	55.978.714,96	0,00
Enti territoriali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	772.149,26	772.149,26	772.149,26	772.149,26	0,00
Enti senza scopo di lucro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3.746.141,01	2.488.826,71	3.746.141,01	2.488.826,71	0,00
Banche multil. di sviluppo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organizz. internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese e altri soggetti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	50.620.771,86	110.430.971,93	50.620.771,86	110.430.971,93	0,00
Esposizioni al dettaglio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	187.688.140,30	41.272.639,96	187.688.140,30	41.272.639,96	0,00
Esposizioni a b/t verso imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organismi invest.coll.risparmio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	583.650,95	583.650,95	583.650,95	583.650,95	0,00
Posizioni verso cartolarizz.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni garantite da immobili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	86.865.369,03	0,00	86.865.369,03	0,00
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni scadute	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12.833.111,91	12.823.214,09	12.833.111,91	12.823.214,09	0,00
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio a fini regol.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre esposizioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10.144.068,57	10.168.239,09	10.144.068,57	10.168.239,09	0,00
Totale	156.174.933,74	156.174.933,74	0,00	0,00	27.033.577,78	27.033.577,78	298.406.943,18	298.406.943,18	481.615.454,7	481.615.454,7	0,00

TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

La Banca non applica metodologie interne di valutazione (IRB).

TAVOLA 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca.

Occorre sottolineare che in taluni casi le suddette forme di garanzia non consentono una attenuazione del rischio di credito ai sensi della normativa prudenziale in quanto non sono soddisfatte tutte le specifiche condizioni richieste, ma di fatto rappresentano comunque una protezione contro il rischio di insolvenza.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. A tal proposito, occorre considerare l'elevato livello di frazionamento implicito in tale comparto di operatività, con riferimento tanto alle controparti quanto ai beni oggetto di garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tecniche di attenuazione del rischio

Portafogli	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche Centrali	0,00	0,00	982.972,84	0,00
Intermediari vigilati	0,00	0,00	0,00	0,00
Enti territoriali	0,00	0,00	0,00	0,00
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0,00	0,00	0,00	0,00
Banche multilaterali di sviluppo	0,00	0,00	0,00	0,00
Organizzazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese ed altri soggetti	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni al dettaglio	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni a breve termine verso imprese	0,00	0,00	0,00	0,00
Organismi di investimento collettivo del risparmio	0,00	0,00	0,00	0,00
Posizioni verso cartolarizzazioni	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni garantite da immobili	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni scadute	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre esposizioni	5.732,65	0,00	0,00	0,00
Totale approccio standard	5.732,65	0,00	982.972,84	0,00

La tabella evidenzia gli importi, suddivisi per portafogli regolamentari, delle esposizioni coperte da garanzie ammesse ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Si sottolinea che, nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili".

Le esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie sono rappresentate da esposizioni garantite da pegni su titoli di Stato.

Le esposizioni coperte da garanzie personali sono rappresentate da esposizioni garantite dal Fondo Centrale di Garanzia.

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari di copertura ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni con regolamento a lungo termine.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo ed al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione ed i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “di copertura”, ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dall'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli Stato italiani o obbligazioni bancarie italiane.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte: la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

Per quanto riguarda il rischio di correlazione sfavorevole (ossia il rischio derivante dalla correlazione positiva tra la probabilità di *default* delle controparti ed i fattori di mercato), in considerazione della natura delle operazioni della Banca da un lato e dell'entità marginale del rischio di controparte in generale ed in particolare quello derivante dai derivati dall'altro, non si ritiene necessaria l'impostazione di specifiche policy aziendali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di controparte – Esposizione fair value

	Fair Value lordo positivo	Riduzione per compensazione lordo compens.	Fair Value positivo netto (al netto acc. compensazione)	Garanzie reali	Fair Value netto (al netto di compensaz. e garanzie)	EAD (metodo standard)	Valore nozion. Derivati cred.a copertura rischio ctp.
Derivati OTC	63.051,51	0,00	63.051,51	0,00	63.051,51	63.051,51	0,00
Operazioni SFT	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Operazioni LST	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Rischio di controparte – Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

	Contratti su tassi di interesse	Contratti FX	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity
Derivati OTC	63.051,51	0,00	0,00	0,00	0,00
Operazioni SFT	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Operazioni LST	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha mai posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA 11 - Rischio di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

La Banca non utilizza il metodo dei modelli interni.

TAVOLA 12 - Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in società strumentali all'attività operativa della Banca.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a Patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività finanziarie disponibili per la vendita (dati in migliaia di euro)

Voci/Valori		Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
		Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1.	Titoli di debito	165.514	667		100.788	1.675	6
	1.1 Titoli strutturati		365			344	
	1.2 Altri titoli di debito	165.514	302		100.788	1.331	6
2.	Titoli di capitale			3.202			2.918
	2.1 Valutati al fair value						
	2.2 Valutati al costo			3.202			2.918
3.	Quote di O.I.C.R.	584			557		
4.	Finanziamenti						
	Totale	166.098	667	3.202	101.345	1.675	2.924

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto (dati in migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.993	(6)	3.987	870		870
3.1 Titoli di debito	3.993	(6)	3.987	870		870
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.993	(6)	3.987	870		870
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	95	(2)	93	72	(4)	68
Totale passività	95	(2)	93	72	(4)	68

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e Ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata al Patrimonio di Vigilanza; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico

aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso un incremento a 300 punti base dello *shock* di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

Con riguardo alle misurazioni concernenti i rimborsi anticipati di finanziamenti, si rileva come, nel caso della Banca, la gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela e non abbiano mai rappresentato un impatto rilevante.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio di tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente non *core*"), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di tasso di interesse. Ipotesi di rialzo dei tassi + 200bps. Scenario di base. Dati al 31/12/2013 in Euro.

Fascia temporale	Valuta Euro			Altre valute		
	Posizioni Nette	Coeff. Ponderazione	Posizione netta ponderata	Posizioni Nette	Coeff. Ponderazione	Posizione netta ponderata
A vista e revoca	201.281.323	0,00%	0	672.566	0,00%	0
fino a 1 mese	-55.776.190	0,08%	-44.621	-8.359	0,08%	-7
da oltre 1 a 3 mesi	-29.002.421	0,32%	-92.808	-17.298	0,32%	-55
da oltre 3 a 6 mesi	25.925.567	0,72%	186.664	-25.196	0,72%	-181
da oltre 6 a 12 mesi	-24.438.985	1,43%	-349.477	-50.156	1,43%	-717
da oltre 1 a 2 anni	-31.447.341	2,77%	-871.091	-100.311	2,77%	-2.779
da oltre 2 a 3 anni	-43.623.399	4,49%	-1.958.691	-66.186	4,49%	-2.972
da oltre 3 a 4 anni	-40.502.070	6,14%	-2.486.827	-100.311	6,14%	-6.159
da oltre 4 a 5 anni	-6.358.319	7,71%	-490.226	-100.311	7,71%	-7.734
da oltre 5 a 7 anni	3.433.005	10,15%	348.450	0	10,15%	0
da oltre 7 a 10 anni	21.466.108	13,26%	2.846.406	0	13,26%	0
da oltre 10 a 15 anni	9.961.398	17,84%	1.777.113	0	17,84%	0
da oltre 15 a 20 anni	813.384	22,43%	182.442	0	22,43%	0
oltre 20 anni	1.576.726	26,03%	410.422	0	26,03%	0
Totale esposizione			-542.244			-20.604

Rischio di tasso di interesse. Ipotesi di ribasso dei tassi -200 bps con vincolo di non negatività dei tassi. Dati al 31/12/2013 in Euro.

Fascia temporale	Valuta Euro			Altre valute		
	Posizioni Nette	Coeff. Ponderazione	Posizione netta ponderata	Posizioni Nette	Coeff. Ponderazione	Posizione netta ponderata
A vista e revoca	201.281.323	0,00%	0	672.566	0,00%	0
fino a 1 mese	-55.776.190	-0,01%	4.819	-8.359	-0,01%	1
da oltre 1 a 3 mesi	-29.002.421	-0,05%	13.318	-17.298	-0,05%	8
da oltre 3 a 6 mesi	25.925.567	-0,14%	-36.306	-25.196	-0,14%	35
da oltre 6 a 12 mesi	-24.438.985	-0,29%	70.420	-50.156	-0,29%	145
da oltre 1 a 2 anni	-31.447.341	-0,74%	233.932	-100.311	-0,74%	746
da oltre 2 a 3 anni	-43.623.399	-1,68%	734.999	-66.186	-1,68%	1.115
da oltre 3 a 4 anni	-40.502.070	-3,07%	1.244.657	-100.311	-3,07%	3.083
da oltre 4 a 5 anni	-6.358.319	-4,86%	309.088	-100.311	-4,86%	4.876
da oltre 5 a 7 anni	3.433.005	-8,54%	-293.221	0	-8,54%	0
da oltre 7 a 10 anni	21.466.108	-13,26%	-2.846.406	0	-13,26%	0
da oltre 10 a 15 anni	9.961.398	-17,84%	-1.777.113	0	-17,84%	0
da oltre 15 a 20 anni	813.384	-22,43%	-182.442	0	-22,43%	0
oltre 20 anni	1.576.726	-26,03%	-410.422	0	-26,03%	0
Totale esposizione			-2.934.678			10.009

DESCRIZIONE	31/12/2013
Posizione netta ponderata = CAPITALE INTERNO (a)	10.009
Patrimonio di Vigilanza (b)	39.597.428
Indice di rischio = (a)/(b) - Soglia di attenzione: 20%	0,0253%

Scenario di stress ⁽¹⁾

DESCRIZIONE	31/12/2013
Posizione netta ponderata = CAPITALE INTERNO (a)	10.009
Patrimonio di Vigilanza (b)	39.597.428
Indice di rischio = (a)/(b) - Soglia di attenzione: 20%	0,0253%
Variazione dell'assorbimento patrimoniale (Δ)	0

⁽¹⁾: valutazione dell'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verifici - quale evento eccezionale - uno shock di tasso pari a 300 basis points, con vincolo di non negatività dei tassi. Proprio il vincolo di non negatività dei tassi, visto il posizionamento della curva a fine 2013, rende uguale l'effetto dello stress rispetto allo scenario base.

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

L'8 aprile 2011, a seguito di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del giorno precedente, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate dalla Banca d'Italia (nel seguito "Disposizioni" o "Provvedimento"). Le citate Disposizioni si prefiggono l'obiettivo di "pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso."

In attuazione degli obiettivi normativi sopra richiamati, ai fini dell'approvazione assembleare di cui all'art. 30 dello Statuto, si illustrano le politiche di remunerazione e incentivazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo, approvate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 aprile 2013, previa valutazione in merito alla rispondenza al quadro normativo di riferimento da parte della Funzione di Compliance.

PRINCIPI GENERALI

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo ha proceduto ad un'analisi delle disposizioni recate dal Provvedimento e ad una declinazione delle stesse in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato. L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto, oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca, del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito, la Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività ed ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- 5.2.4, inerente il differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e conseguentemente, 5.2.5, inerente i meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

In particolare ad integrazione dei compiti già ricadenti sull'organo amministrativo si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi, nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- il Presidente;
- il Vice Presidente;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale;
- il Responsabile Funzione di Risk Controlling;
- il Responsabile Funzione di Compliance;
- il Responsabile Funzione di Antiriciclaggio;
- il Responsabile Area Crediti;
- il Responsabile Area Finanza;
- il Responsabile Area Contabilità.

ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

• **Amministratori**

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, prendendo a riferimento, per quanto concerne il rimborso chilometrico delle spese di viaggio, le tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente ccnl;
- gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, sono destinatari di un compenso stabilito dall'Assemblea dei soci e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente ed il Vice Presidente, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre banche della categoria e correlando la remunerazione all'impegno ed alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità. L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma e art. 26 Statuto), nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40 Statuto). Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito, unitamente alla struttura, di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione. Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali. A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile. Infine, nella specifica realtà della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente, sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto), che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della nota integrativa al bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

- **Sindaci**

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, prendendo a riferimento, per quanto concerne il rimborso chilometrico delle spese di viaggio, le tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente ccnl;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della nota integrativa al bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D. Lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

PERSONALE DIPENDENTE

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme. A tale proposito si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica. I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e di quelle chiamate a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto, non solo formale ma anche sostanziale, delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive. In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la funzione di compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema incentivante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa; gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.

Stante quanto disciplinato dal ccnl per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di Risultato disciplinato dal ccnl;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali previste dal ccnl, ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale ed agli altri Dirigenti.

- **Direttore Generale e altri Dirigenti**

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale ed agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto. Tale trattamento è individuato in modo da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale ed agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti. Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità, ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- eventuali benefits, forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente, anche frutto di pattuizioni individuali, quali, a mero titolo esemplificativo, uso promiscuo di autovettura e/o telefono cellulare, buoni pasto o benzina, polizze assicurative extra ccnl.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale, erogato sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi del ccnl dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione del risultato della gestione al lordo delle imposte, tenuto conto di assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
- ulteriori erogazioni, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza; consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle

corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali, ad esempio, particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri Dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili non eccederà il 30 per cento della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di claw-back).

Infine, al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dal ccnl dirigenti.

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della nota integrativa al bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

- **Quadri Direttivi e Aree Professionali**

Le retribuzioni corrisposte al personale della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo appartenente alla categoria dei quadri direttivi ed alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi ed alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità, ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- eventuali benefits, forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente, anche frutto di pattuizioni individuali, quali, a mero titolo esemplificativo, uso promiscuo di autovettura e/o telefono cellulare, buoni benzina, polizze assicurative extra ccnl.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabiliti per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dal ccnl per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di Risultato, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'azienda ed altri elementi di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dall'Accordo Collettivo Nazionale e dal ccnl, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna bcc/cra nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di Risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria sulla base anche dei risultati conseguiti dalle bcc/cra a livello regionale previa verifica con le organizzazioni sindacali;
- sistema incentivante deliberato dal Consiglio di Amministrazione, annualmente aggiornato nei numeri e negli obiettivi, i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici risultati sulla base di indicatori quali/quantitativi aggregati, il tutto al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati in coerenza con i piani strategici aziendali che tengono conto, tra l'altro, dei rischi assunti, della sostenibilità patrimoniale e dell'equilibrio della situazione di liquidità (cancelli di ingresso). Il relativo riconoscimento è in simmetria agli obiettivi effettivamente conseguiti, tenuto conto dei risultati dell'area di appartenenza e di quelli della banca;
- ulteriori erogazioni, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza; consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura, quali, ad esempio, particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili non eccederà il 30 per cento della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di claw-back).

Infine, ai quadri direttivi ed alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dal relativo ccnl.

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia

- **Funzioni di controllo interno**

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.

Il Consiglio di Amministrazione potrà comunque valutare di procedere ad erogazione in riconoscimento dell'impegno profuso, tenendo in debito conto il livello quali/quantitativo dei servizi svolti e dei controlli effettuati rispetto a quelli previsti

per l'anno in corso, con particolare riferimento a parametri di valutazione quali, a titolo di esempio, il completamento del piano dei controlli interni e delle attività programmate in ambito antiriciclaggio e compliance, l'efficacia del controllo andamentale sul credito, la puntualità nella predisposizione della reportistica, la correttezza dei dati contabili e delle segnalazioni di Vigilanza. La suddetta erogazione dovrà tuttavia essere subordinata al rispetto dei cosiddetti "cancelli di ingresso" previsti dal sistema incentivante aziendale relativo ai quadri direttivi e aree professionali.

La parte variabile della remunerazione deve risultare contenuta.

Le disposizioni riferite alle funzioni di controllo interno sono applicate anche al Responsabile della predisposizione del Bilancio.

COLLABORAZIONE E INCARICHI PROFESSIONALI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal ccnl applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

RUOLI	RETRIBUZIONE (€)				
	N.	Fissa	% Fissa	Variabile	% Variabile
Amministratori	9	109.199,66	100	-	-
Sindaci	3	78.445,92	100	-	-
Alta Direzione, Dirigenti e Responsabili di Area	4	430.501,28	92	36.747,28	8
Responsabili delle funzioni di controllo interno	2	91.519,89	91	8.805,41	9
Altri dipendenti	48	1.944.361,64	93	150.983,11	7

Suddivisione per Aree

Aree	RETRIBUZIONE (€)				
	N.	Fissa	% Fissa	Variabile	% Variabile
Alta Direzione, Dirigenti e Responsabili di Area	4	430.501,28	92	36.747,28	8
Area Controlli interni	4	169.198,97	91	16.317,21	9
Area Amministrativa	13	531.362,94	93	42.528,96	7
Area Commerciale	33	1.335.319,62	93	100.942,35	7

Nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicate attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

La quota di retribuzione variabile è stata ampiamente nei limiti previsti e tale da non pregiudicare il mantenimento di adeguate dotazioni patrimoniali e di prudente gestione della liquidità.